

La filosofia come regina delle scienze naturali viene artisticamente celebrata nella monumentale creazione di Raffaello secondo le idee predominanti fra i suoi contemporanei. Egli è possibile, anzi probabile, che Raffaello si sia consigliato coi suoi dotti amici, specialmente con Sadoletto e che su di lui abbiano influito le opere di Mar-

tazione personale. Quando invece egli vuole far pensare a qualche determinato personaggio non manca di contrassegnarlo con chiari segni; così, oltre che per le due figure principali, per Socrate e Diogene, Raffaello ha effigiati *alcuni* sapienti dell'antichità e come tali li ha fatti conoscere. Un occhio non prevenuto non scorge nell'affresco alcuna traccia di una larga oppure anzi completa rappresentazione della filosofia greca. Lo SPRINGER fa vedere, che quanto non soddisfa in tutte le moderne interpretazioni sta in ciò, ch'esse concepiscono quella colossale creazione artistica come un'illustrazione letterale di un testo minuto, come dipendente da questo e a dire il vero accessibile solo all'autore del testo. Il celebre critico è d'avviso, che Raffaello abbia abbracciato solo le idee universalmente ammesse dai contemporanei circa il valore e l'importanza della vita scientifica, e trova le migliori informazioni in proposito nell'opera di Marsilio Ficino e del Sadoletto. Ai sentimenti di costoro Raffaello avrebbe dato espressione nella sua *Scuola d'Atene*, « Anche ai suoi occhi il vestibolo, innanzi al quale si raccolgono i sapienti, prese la forma di un tempio; anch'egli prese le mosse dalla rappresentazione delle sette arti liberali, che conducono alla conoscenza filosofica, e da ultimo fece sì che alla testa di quell'accolta di filosofi si presentassero i due principi della sapienza, Platone e Aristotele. Nella *Scuola d'Atene* l'ordito è formato dalla rappresentazione delle sette arti liberali, la trama dalla glorificazione dei filosofi greci » (p. 98). Che la *Scuola d'Atene* si basi sullo schema delle sette arti liberali, fu già mostrato da RICHTER (*Die Schule von Athen*, Heidelberg 1882), e quest'ipotesi è difesa anche da LLIENCRON, BOLE, MÜLLNER e J. VON SCHLOSSEK (loc. cit.) BOLE, MÜLLNER e OLLENDORFF (*Preuss. Jahrb.* LXXXIV, 54) credono, che qui abbia trovato una figurazione artistica anche il corso storico dell'antica filosofia, e di nuovo si studiano di trovare nomi acconci alle singole figure. MÜLLNER del resto ha promesso uno svolgimento ampio e una scientifica dimostrazione della sua esposizione, che certo sarebbe molto desiderabile. CROWE-CAVALLCASELLE non portò niente di nuovo. MÜNTZ aderì in sostanza allo SPRINGER, come pure in molti punti KRAUS. Questo critico dell'arte trova il filo che unisce la *Scuola d'Atene* con altri affreschi nel motto di Pico della Mirandola: *Philosophia veritatem quaerit, theologia invenit, religio possidet*. KRAUS dà il massimo peso a Marsilio Ficino. Egli giunge ad affermare: « È forse ancora più preciso il dire che l'intero concetto, l'intera Camera della Segnatura si trova già in Marsilio ». Un'idea del tutto diversa viene espressa energicamente da WICKHOFF « Il corso della storia della filosofia greca verrebbe significato dal posto e dall'aggruppamento dei personaggi; ma chi si curava allora della storia della filosofia greca? La scalinata e il vestibolo sarebbero stati ideati secondo passi sconosciuti di Marsilio Ficino, un filosofastro del periodo precedente dell'umanesimo. Chi leggeva ancora Marsilio Ficino? Nulla ripugna più al gusto di un'epoca, qualunque essa sia, quanto la letteratura di moda dei begli spiriti della generazione precedente. No, il vestibolo e la scala provengono dall'arte fiorentina » v. sopra p. 964). Dei nomi il WICKHOFF non ammette che Platone, Aristotele, Tolomeo, Socrate, Boezio, Euclide e Diogene. « Gli altri — la filosofica famiglia, direbbe Dante — sono personaggi anonimi, nei quali l'artista ha rappresentato con perfetta maestria le diverse maniere dell'insegnare, del concepire, del comunicare ad altri ecc. » (p. 52). A ciò lo storico viennese dell'arte fa seguire la sua nuova interpretazione (di cui parleremo più estesamente fra poco) circa lo scopo cui era destinata la Camera della Segnatura.